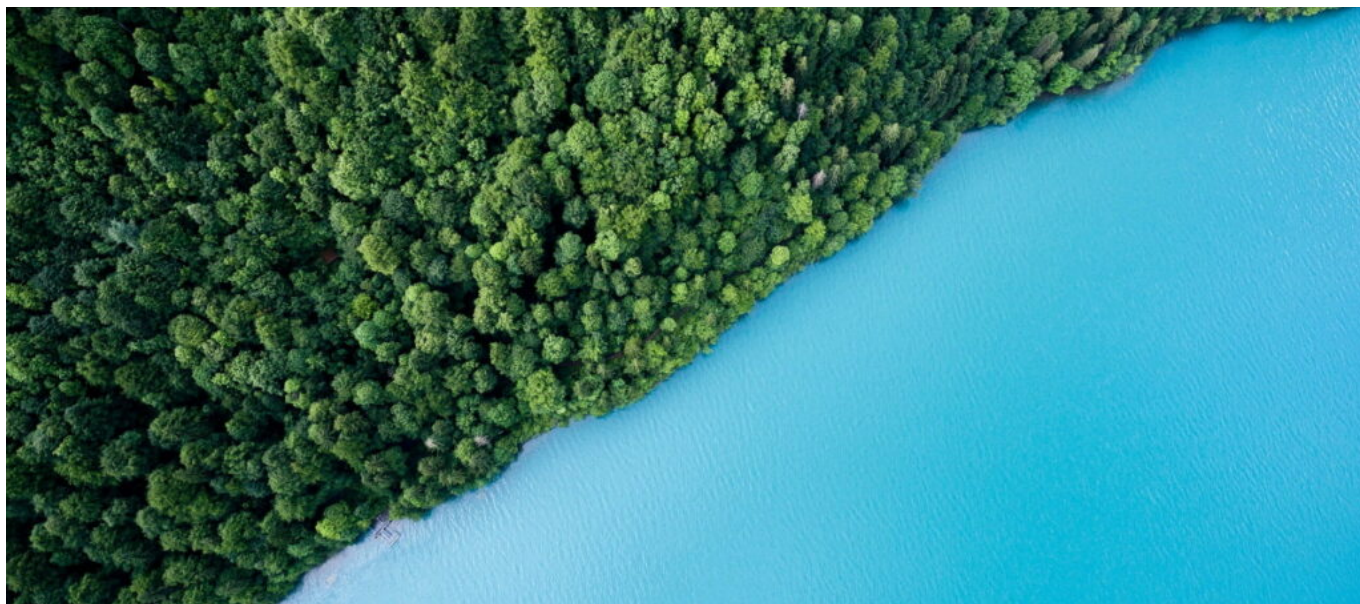




Le molte sfide per la nostra comunità creativa

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione in occasione del rinnovo degli organi di rappresentanza provinciali della categoria

Le **sfide** per le figure professionali del campo dell'architettura **sono sotto gli occhi di tutti**: ambiente, paesaggio, territorio, città ed edifici necessitano di uno sguardo più ampio che metta al primo posto il benessere e la salute dei suoi cittadini, andando oltre approcci autoreferenziali.

La *solitudine degli edifici* di Rafael Moneo (fresco Leone d'Oro alla carriera alla Biennale di Architettura di Venezia, *ndr*) deve essere ben presente nella mente degli architetti, perché solo superandone la dimensione di unicità è possibile immaginare un **rinnovato approccio al fare architettura**.

Green Deal, Next Generation Eu, Piano nazionale di ripresa e resilienza ci **indicano una strada che non deve rimanere solo una chimera**, ma deve diventare una vera occasione per individuare nuove modalità di azione, nuove professionalità o sistemi di aggregazione disciplinari e multidisciplinari, in un processo di

modernizzazione al passo con il cambiamento. Nella **rincorsa verso la città più sostenibile** ci siamo accorti che, di fronte a problematiche globali – come la contingente pandemia e il cambiamento climatico –, le **discipline legate all'architettura mostrano un grado di adattabilità ancora insufficiente**. Il cigno nero del Covid-19 deve essere metabolizzato e acquisito come sfondo per **accelerare la riflessione critica e propositiva sullo spazio abitato e naturale**, elementi complementari di un approccio basato su un equilibrio tra costruito e natura, per ridisegnare, con logica incrementale multi-scalare, i luoghi della società e dell'abitare, ma anche tutelare e valorizzare i nostri paesaggi e territori tutti.

La pandemia ha accelerato la **consapevolezza** che dobbiamo **modificare la nostra visione dello sviluppo urbano, attraverso progetti innovativi, inclusivi, incrementali**, e che mettono al centro il problema ambientale – *public green and blue infrastructure, urban forestry* – per ristabilire l'indebolita relazione con il mondo della natura, **ridefinendo la mobilità nelle città** con interventi come quello delle *Superillas* di Barcellona. Le scorie del Covid ci costringono a ripensare, oltre agli spazi dell'abitare, la forma e l'occupazione degli spazi pubblici, semi pubblici e di condivisione, quale espressione dell'essere comunità. Un New Bauhaus “*per progettare futuri modi di vivere, situato al crocevia tra arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia*”.

Si parla molto di fare sistema, ma **una comunità creativa**, Richard Florida docet (quella degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori) **è la prima a doversi presentare compatta, trasparente, competitiva, inclusiva, ma soprattutto adattiva, più che resiliente**.

Comunicare chi siamo e le nostre competenze è parte integrante di un processo di innovazione che vede tutti un po' imprenditori di se stessi, con l'auspicato sostegno di una vera **legge sulla qualità dell'architettura**, come espressione della cultura, dopo le linee guida approvate nel 2020 – in Francia esiste già dagli anni

settanta – per promuovere un New Deal della professione. Una legge **che aspettiamo dagli anni novanta**, promossa dall'allora ministro Veltroni, potrà consentire anche ai giovani di contribuire alla rinascita del paese post-Covid. Se connessa ed inclusiva, questa **comunità, supportata da istituzioni ordinistiche capaci di cogliere i segnali del cambiamento, potrà collaborare con le altre diverse istituzioni**, facendo da collettore e tramite a istanze locali, sovra locali e internazionali, per proporre soluzioni in concertazione con il sistema imprenditoriale, promuovendo partenariati pubblico-privati e diventando luogo virtuale e fisico di interfaccia con i cittadini.

È tempo di grandi finanziamenti a cui dovremo essere capaci di accedere, per non sprecare occasioni; solo un'alta formazione sarà in grado di supportare chi dovrà essere regista del cambiamento, consulente qualificato di enti pubblici, referente per processi decisionali, ma anche esperto di tecniche e sistemi, metodologie e processi, perché questo è il variegato mondo di chi si occupa di architettura, pianificazione, paesaggio, patrimonio e molto altro...

Immagine di copertina: foto di Andreas Gücklhorn on [Unsplash](#)

About Author



Roberta Ingaramo

Architetto, PhD, Master in Conservation of Historic Towns and Buildings, Katolieke Universiteit, Leuven, Belgio, ricercatore in Composizione architettonica e urbana

(DAD, Politecnico di Torino), nel 2016-2017 Researcher e invited reviewer alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh, Usa. Autore di diverse pubblicazioni tra le quali: Rust Remix, Letteraventidue, 2017; Topics and Methods for Urban and Landscape Design, Springer, 2016; Planning and Architecture, Alinea International, 2012; Dall'immagine del costruito alla costruzione del progetto, Celid, 2009.

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)